

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-10088 Tofalo: Sulle iniziative per il contenimento dei flussi migratori dalla Libia e sul contingente militare italiano della operazione « Ippocrate »	15
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	18
5-10257 Fedi: Sull'attuazione dell'Accordo tecnico italo-eritreo per il modello organizzativo dell'Istituto Statale Omnicomprensivo di Asmara	16
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	20
5-10262 Di Stefano: Sulla partecipazione dell'Italia alla Conferenza sul disarmo nucleare del marzo 2017	16
5-10265 Realacci: Sul rischio di abbattimento del complesso architettonico di « Villa Namazee » presso Teheran	16
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	22

INTERROGAZIONI

Giovedì 19 gennaio 2017. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Mario Giro.

La seduta comincia alle 8.55.

5-10088 Tofalo: Sulle iniziative per il contenimento dei flussi migratori dalla Libia e sul contingente militare italiano della operazione « Ippocrate ».

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), precisando che, per quanto riguarda la situazione libica vi sono importanti problematiche connesse al dialogo con il presidente Putin e al ruolo del generale Haftar, ricordandone la recente visita a bordo

della portaerei *Admiral Kuznetsov*. Sottolinea in proposito che, secondo quanto l'Italia ha più volte ribadito, Haftar non può rappresentare il fattore determinante dell'unificazione libica ma deve comunque essere incluso nel percorso per arrivare a tale obiettivo. Ribadisce che il Governo italiano è pienamente a conoscenza della complessità di tale percorso e dei rapporti tra le varie milizie operanti sul terreno libico. Sottolinea, infine, che per affrontare con successo il tema dei migranti che partono da quelle coste serve un dialogo di lungo periodo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, prima di dare la parola all'interrogante, che ringrazia per avere portato all'attenzione della Commissione un tema di indubbia rilevanza, coglie l'occasione per rappresentare al viceministro Giro l'esigenza di svolgere in tempi rapidi comunicazioni del Governo sulla situazione in Libia una volta che il quadro sarà più definito, nonché

sugli sviluppi della vicenda siriana, permettendo alla Commissione di svolgere un confronto più ampio di quello, per forza di cose limitato, possibile in sede di sindacato ispettivo.

Angelo TOFALO (M5S), associandosi alla richiesta del presidente Cicchitto, evidenziando elementi contraddittori nella risposta del Governo segnala che la risposta non ha chiarito la veridicità delle affermazioni di Khalifa al-Ghweil circa gli incontri da lui avuti con rappresentanti del nostro esecutivo. Chiarisce poi che, al di là dell'autorevolezza del personaggio, giudica importante porre in evidenza anche in questa sede possibili *alert* rispetto alla sicurezza del personale italiano operante in Libia, tema peraltro ripreso recentemente anche in alcune dichiarazioni del generale Haftar. Ribadisce la centralità della situazione libica per la sicurezza nazionale, così come ben riconosciuto dall'attuale Ministro Minniti, invitando il Governo ad agire velocemente per superare un approccio che non tiene conto dell'evoluzione in corso, ricordando che altri Paesi, a cominciare dalla Francia e dal Regno Unito, stanno modificando le loro posizioni per evitare il peggio. Alla luce del fatto che il nostro interesse strategico è già stato confinato in un angolo, è essenziale evitare che l'Italia si chiuda in una sorta di vicolo cieco. Si dichiara, infine, consapevole che in ogni caso un'intesa tra Tripoli e Tobruk, seppure essenziale, non esaurisce la totalità del problema libico, che include anche il rapporto tra le tribù, senza interferire ma facilitando il dialogo.

5-10257 Fedi: Sull'attuazione dell'Accordo tecnico italo-eritreo per il modello organizzativo dell'Istituto Statale Omnicomprensivo di Asmara.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco FEDI (PD), nel ringraziare il viceministro Giro per la risposta esauriente e soddisfacente, segnala che le pro-

blematiche della scuola italiana ad Asmara, una delle più importanti e più grandi realtà di questo tipo, si inseriscono nel quadro dell'intero sistema delle scuole italiane all'estero che la Commissione dovrà in tempi brevi affrontare in sede di parere sullo specifico schema di decreto legislativo presentato dal Governo alle Camere. In questo quadro ritiene utile una discussione su alcuni punti dell'accordo siglato con le autorità eritree, pur riconoscendo le oggettive difficoltà legate alla situazione locale. Nell'apprezzare l'impegno profuso dalla Farnesina per affrontare molte situazioni complesse, come emerge anche dalla risposta, invita ad uno sforzo ulteriore per rendere più efficace l'azione del tavolo tecnico, prendendo anche in considerazione una revisione dell'accordo e per cercare di trovare una soluzione più soddisfacente al problema dei visti.

5-10262 Di Stefano: Sulla partecipazione dell'Italia alla Conferenza sul disarmo nucleare del marzo 2017.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, su richiesta del presentatore, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna e d'intesa con il rappresentante del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione in titolo potrà avere luogo in altra seduta.

5-10265 Realacci: Sul rischio di abbattimento del complesso architettonico di « Villa Namazee » presso Teheran.

Il sottosegretario Mario GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ermete REALACCI (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per l'importante risposta all'interrogazione da lui presentata insieme alla collega Quartapelle Procopio, associandosi alle considerazioni circa il fatto che le decisioni ultime spettano al popolo iraniano, in particolare alle autorità amministrative di Teheran e con-

venendo che su tale vicenda non ci si debba muovere in maniera scomposta. Mostra apprezzamento per la notizia, a lui fino ad ora ignota, della lettera inviata in proposito dall'Ambasciatore d'Italia in Iran, ricordando l'importanza della figura di Giò Ponti nel panorama culturale del Novecento e l'alto valore simbolico di Villa Namazee sul piano dei rapporti storici e culturali tra Italia ed Iran. Ribadisce che le iniziative adottate non vogliono rappresentare un'ingerenza negli affari interni iraniani ma che con esse si intende fornire uno stimolo per ragionare sull'importanza dell'opera architettonica e manifestare

l'interesse ai migliori rapporti tra Italia e Iran. Comprendendo le ragioni economiche alla base di alcune scelte, dettate anche dallo sviluppo urbanistico della città, auspica che la struttura che si vuole realizzare possa integrarsi con la villa esistente ed invita pertanto a mantenere aperto un canale di comunicazione, auspicando un esito positivo della vicenda.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.20.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-10088 Tofalo: Sulle iniziative per il contenimento dei flussi migratori dalla Libia e sul contingente militare italiano della operazione « Ippocrate ».

TESTO DELLA RISPOSTA

Vorrei innanzitutto mettere in chiaro che Khalifa al-Ghweil è il sedicente Primo Ministro del cosiddetto « Governo di Salvezza Nazionale ». Un'entità che non ha mai rappresentato un interlocutore ufficiale per la Comunità Internazionale, né prima, né tantomeno dopo la firma dell'Accordo Politico libico di Skhirat del 17 dicembre 2015. Questo accordo, come noto, ha dato vita al Consiglio Presidenziale libico, riconosciuto dalla Comunità Internazionale quale unica autorità esecutiva legittima del Paese, ed è alla base della risoluzione ONU n. 2259, adottata all'unanimità il 23 dicembre 2015. Questa risoluzione – e credo ciò vada sottolineato – non solo incoraggia i Paesi Membri a sostenere le istituzioni legittime, ma chiede anche di cessare ogni forma di contatto o sostegno a presunte istituzioni libiche al di fuori dell'Accordo Politico. Proprio ieri il Ministro Alfano, ricevendo alla Farnesina l'Inviato Speciale ONU per la Libia, Martin Kobler, ha confermato al suo interlocutore il pieno supporto del Governo italiano alle Istituzioni legittime libiche. Ha altresì affermato che la riapertura della nostra Ambasciata a Tripoli è un forte segnale di vicinanza al popolo libico e del nostro sostegno al Consiglio presidenziale e all'accordo politico e ci darà la possibilità di riavviare velocemente diverse iniziative bilaterali e faciliterà inoltre la comunità internazionale nel dialogo con le autorità legittime.

A questo processo politico mediato dalle Nazioni Unite si oppone Khalifa al-Ghweil, che per questo è soggetto dal 1° aprile 2016 a sanzioni da parte dell'Unione Europea. Nei giorni scorsi il nome di

Ghweil è stato tra l'altro associato a un presunto « fallito golpe » a Tripoli. A tal proposito, sembrerebbe essersi trattato in realtà di una operazione mediatica, attraverso l'occupazione di alcuni edifici in disuso utilizzati in passato come Ministeri, da cui i sodali di Ghweil sono stati espulsi da forze leali al Consiglio Presidenziale. La situazione, che continueremo a monitorare da vicino grazie alla presenza della nostra Ambasciata, è tornata alla normalità.

Fatte queste doverose precisazioni, come ha ricordato recentemente il Ministro Alfano nel corso della sua audizione programmatica, non vediamo alternative all'accordo del 2015. Dobbiamo incoraggiare le diverse parti libiche al dialogo. Certo, le difficoltà per stabilizzare il Paese restano, mentre cresce il rischio di una cristallizzazione della divisione tra Est e Ovest. A livello politico e diplomatico, insieme ai principali *partner*, continueremo a incoraggiare tutte le parti libiche al negoziato. L'accordo lo devono trovare i libici, noi non possiamo sostituirci a loro. Anche perché il nostro approccio in Libia non sarà mai egemonico, ma – al contrario – diretto a facilitare il dialogo e l'avvicinamento tra le diverse componenti del quadro politico. Come ha sottolineato più volte il Ministro Alfano, siamo stati noi i primi a dire che un ruolo per Haftar era indispensabile.

Vorrei inoltre che non vi fossero dubbi sul fatto che il Governo italiano persegue con determinazione l'obiettivo di realizzare e consolidare un partenariato con

l'Esecutivo libico in materia di gestione dei flussi di migranti e contrasto all'immigrazione clandestina. Un partenariato che non potrà che basarsi sul dialogo con gli interlocutori legittimi del Consiglio Presidenziale libico e del Governo di Accordo Nazionale.

Quanto alle affermazioni di Ghweil in merito all'Operazione « Ippocrate » e al personale italiano, dispiegato in Libia esclusivamente a fini umanitari, ricordo che sono le Autorità libiche che hanno formalmente richiesto il sostegno dei nostri medici ai libici feriti nelle operazioni contro Daesh a Sirte. Le stesse Autorità non mancano di esprimere in ogni occasione il massimo apprezzamento per il nostro sostegno umanitario, e così anche la popolazione locale. Anche perché, come

ha ricordato il Ministro Alfano, noi non consideriamo il popolo dell'ovest diverso da quello dell'est. Per questo abbiamo offerto di inviare dei medicinali e aiuti umanitari ai popoli che vivono nell'est. Per quanto riguarda la sicurezza riguardante il contingente militare italiano, come ha avuto modo di dire ieri la Ministro Pinotti rispondendo a un *question time* in Aula Camera, le recenti vicende non hanno coinvolto in alcuno modo il personale italiano operante in Libia, che sta operando senza alcuna difficoltà. Vi sono ovviamente dei piani di contingenza predisposti a tutela del nostro personale in Libia, i cui dettagli tecnici sono, per loro natura, altamente riservati e non è possibile divulgarne i contenuti.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-10257 Fedi: Sull'attuazione dell'Accordo tecnico italo-eritreo per il modello organizzativo dell'Istituto Statale Omnicomprensivo di Asmara.

TESTO DELLA RISPOSTA

Mi fa piacere poter parlare dell'Istituto omnicomprensivo ad Asmara, che conosco molto bene per esserci stato più volte. Costituisce la più grande scuola statale italiana all'estero e rappresenta una componente essenziale dei rapporti complessivi con l'Eritrea perché costituisce un *trait d'union* non solo con la cultura italiana, ma più in generale con quella occidentale particolarmente apprezzato.

Come ricordato dall'Onorevole interrogante, il funzionamento della scuola è regolato dall'accordo tecnico firmato il 21 settembre 2012, in merito al quale l'Onorevole interrogante ha sollevato alcuni punti che vorrei ora ripercorrere.

Per quanto riguarda il rilascio di visti, le Autorità locali, benché l'accordo preveda il rilascio di quelli multipli sia in ingresso che in uscita al personale italiano in servizio presso le scuole italiane di Asmara, rilasciano nei fatti solo quelli singoli. L'Ambasciata ad Asmara ha in più occasioni sollevato la questione del rispetto dell'accordo del 2012 nella parte relativa ai visti, la cui mancata applicazione è dovuta a un problema di coordinamento tutto interno alle autorità eritree competenti in materia. C'è da dire che, grazie anche alle sensibilizzazioni della nostra Ambasciata, nei casi concreti le Autorità eritree non hanno mai opposto ostacoli al rilascio dei visti di uscita e di entrata ogniqualvolta richiesto, anche nelle situazioni di emergenza. Agli atti dell'Ambasciata non risultano in ogni caso casi di docenti a cui sia stato negato il visto di uscita/entrata, anche quando richiesto con preavviso minimo.

In merito agli accertamenti sanitari del personale scolastico destinato in Eritrea, segnalo che l'accordo del 2012 è stato integrato da un successivo scambio di note verbali fra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'Ambasciata eritrea a Roma, proprio al fine di definire con maggiore precisione la procedura per l'emissione della certificazione sanitaria necessaria al personale scolastico destinato a prendere servizio presso il nostro istituto scolastico in Eritrea.

Per quanto riguarda il materiale didattico necessario alla scuola, la nostra Ambasciata svolge un ruolo importante in quanto lo importa essa stessa dall'Italia, avendo la possibilità di ottenere l'esenzione doganale per i container ad essa intestati e sollevando così la scuola da oneri finanziari non indifferenti.

Quanto all'utilizzo di *internet* per le attività didattiche, la scuola non ha formali restrizioni. C'è però da tenere in conto che la qualità della connessione locale è scarsa, se paragonata al servizio erogato nella maggior parte dei Paesi del mondo e che i *provider* locali non sono in grado di fornire un servizio migliore, se non a costi esorbitanti. Ecco perché la Scuola si è dotata di un sistema satellitare, come peraltro previsto dall'accordo, ed usufruisce di una connessione il cui canone annuo è pagato dal Ministero degli Esteri, per il tramite della nostra Ambasciata.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti idrici, grazie alle ripetute segnalazioni della nostra Ambasciata e alla disponibilità delle Autorità locali, alcune

autobotti vengono ora inviate presso la nostra istituzione scolastica ogniqualvolta la Scuola – per il tramite dell'Ambasciata – lo richieda. Per ciò che concerne la fornitura di energia elettrica, le Autorità competenti, interessate anche in questo caso dall'Ambasciata ad Asmara, si sono impegnate a migliorare il funzionamento della centrale elettrica di Massaua. In attesa di verificare l'effettivo miglioramento della fornitura di energia, la nostra Ambasciata ha messo a disposizione le quote ad essa riservate per acquistare

gasolio con il quale alimentare generatori diesel e sopperire in tal modo alla mancanza di elettricità.

In generale, quindi, l'Accordo tecnico ha sensibilmente contribuito al buon andamento dell'istituzione scolastica, favorendo la collaborazione tra i due Paesi. In merito alla questione del rilascio dei visti, piuttosto che procedere ad un nuovo negoziato del testo, si ritiene maggiormente proficuo continuare a segnalare la questione alle autorità locali al fine di dare piena attuazione all'accordo.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-10265 Realacci: Sul rischio di abbattimento del complesso architettonico di « Villa Namazee » presso Teheran.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio l'Onorevole interrogante per avermi dato l'opportunità di fornire il quadro della situazione di villa Namazee e delle prospettive che si profilano all'orizzonte.

La questione è ben nota alla nostra Ambasciata a Teheran, che la sta seguendo da tempo. Come evidenziato nell'interrogazione stessa, Villa Namazee è di proprietà di un privato. Recentemente, il vincolo alla quale era sottoposta la villa è stato stralciato da una recente sentenza di un tribunale locale. Le intenzioni del proprietario sarebbero di costruire un albergo sul lotto di terreno su cui insiste la villa, situata in uno dei quartieri residenziali di maggiore valore immobiliare di Teheran.

La vicenda ha determinato la mobilitazione degli ambienti culturali iraniani, soprattutto degli architetti, a tutela della villa.

Anche sulla base delle sollecitazioni e preoccupazioni espresse da intellettuali e artisti sia italiani e iraniani, l'Ambasciatore d'Italia a Teheran ha indirizzato nei giorni scorsi una lettera al Sindaco di Teheran, chiedendogli di fare il possibile per preservare la Villa. Il Comune di Teheran è in effetti l'autorità che potrebbe esercitare opera di persuasione affinché il proprietario receda dall'intento di distruggere la Villa. Questo edificio infatti, pur essendo come detto proprietà di un privato, è l'opera di uno fra i più celebri e

stimati architetti italiani nel mondo ed è diventato anche il simbolo degli intensi rapporti, sia culturali che di amicizia, fra i due popoli. Il suo abbattimento costituirebbe sicuramente una ferita ma, soprattutto, rischierebbe di avere ripercussioni sull'immagine internazionale delle stesse Autorità municipali. Cosa che non abbiamo mancato di far notare alle nostre controparti locali, proprio in spirito di amicizia.

Sulla questione di Villa Namazee la nostra Ambasciata è naturalmente in stretto contatto anche con Paolo Ponti, figlio di Giò Ponti, che segue da vicino la vicenda. Con lui si sta vagliando anche l'ipotesi di rendere eventualmente compatibili i progetti relativi alla costruzione dell'albergo con la conservazione dell'edificio originale.

Va detto che ogni passo che si intenda effettuare, per essere efficace, deve tener conto non soltanto del necessario rispetto per le decisioni della magistratura locale, ma anche dell'estrema sensibilità che il principio di non ingerenza negli affari interni assume nel contesto della Repubblica islamica.

Vorrei in ogni caso rassicurare l'Onorevole interrogante che la nostra Ambasciata continua e continuerà a seguire con la massima attenzione la vicenda, cercando di aprire un canale di dialogo con il Sindaco.